**REPORT SEMINARIO**

***MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA RIFORMA DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI***

***SPERIMENTAZIONI ASSISTITE DA UNIPD E UNIBG.***

Nelle giornate del 2 e 3 ottobre si è tenuto presso l’istituto Bazoli Polo di Desenzano un seminario di formazione che ha coinvolto Dirigenti e Docenti partecipanti alla Sperimentazione guidata dai due poli Universitari di BG e PD a partire dal marzo scorso.

***2 ottobre 2019 10.00 13.30 14.00 15.00***

***La prima giornata di formazione*** *“Apprendimento induttivo e circolarità apprendimenti scolastici in ASL e apprendistato”* è stata guidata dal prof. Bertuletti dell’équipe formativa del Centro per la Qualità dell’Insegnamento e dell’Apprendimento dell’Università di Bergamo.

La formazione si è svolta in quattro momenti:

* **Excursus giuridico** sulle norme che hanno regolato e regolano ad oggi i percorsi di ASL. Dal titolo V della Costituzione , alla legge Treu del 1997, per poi passare all’art 4 legge 53 del 2003 che definiva l’alternanza come facoltativa; alla riforma Moratti dlg 77 del 2005 che ne chiarisce modalità e finalità e fissa il monte ore a 400. Si arriva alla legge 107 del 2015 per cui l’alternanza diventa obbligatoria e si delineano le modalità di IFS e alla recente Legge di bilancio del 2019 , per cui diminuiscono le ore e l’alternanza diventa PCTO.
* **L’alternanza formativa:** Un percorso formativo ancora fondato su prospettive pedagogiche e soluzioni didattiche incentrate su momenti diacronici e separati rispetto allo studio teorico e all’attività pratica appare inefficace per affrontare le problematiche aperte dal Dlgs 61/17 volto alla revisione dei percorsi dell’istruzione professionale, così come appare inefficace per affrontare le sfide di cambiamento che la nostra epoca ci impone, in particolare nel campo del lavoro (Scwab,2016). Al contrario, appare necessario cogliere l’occasione per affermare la centralità di una metodologia basata sulla sincronia e sull’integrazione complementare tra formazione e lavoro, tra teoria e pratica, tra studio e lavoro, attivando percorsi formativi sempre più volti a favorire lo sviluppo di competenze trasversali (*soft skill*) che affianchino e supportino quelle più strettamente professionali (CEDEFOP, 2018). Nello specifico dell’istruzione professionale, il metodo che si ritiene efficace al fine di favorire questo sviluppo e connettere sistematicamente le esperienze che avvengono in luoghi di lavoro con quelle che avvengono nell’istituzione scolastica è *l’alternanza formativa*, realizzata attraverso dispositivi didattici di tipo induttivo, e quindi attivo, utilizzabili nei percorsi di laboratorio, di Alternanza Scuola Lavoro (ora Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento - PCTO), di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e il certificato di specializzazione tecnica superiore (c.d. apprendistato di primo livello e apprendistato di alta formazione e ricerca, c.d. di terzo livello). Per *alternanza formativa* si intende «un intreccio pedagogico-didattico strutturale che esiste tra teoria e azione, tra cognitività e manualità, tra esperienza formativa intenzionale (insegnamento) e funzionale (apprendimento), tra le discipline

adoperate come mezzi per il lavoro e per la vita e le discipline considerate come fini culturali da apprendere a partire dal lavoro e dalla vita, tra compiti scolastici astratti e formalizzati e compiti sociali concreti ed autentici, tra cultura in senso sia classico sia antropologico e qualità della vita personale che faccia sintesi di tutte le esperienze e i pensieri di ciascuno»

* **Presentazione di un Format:** *Per una corretta progettazione di percorsi di Alternanza* (vd all.1). Il gruppo di lavoro ha condiviso l’importanza di alcuni metodi didattici quali : Laboratorio(che favorisce l’apprendimento induttivo), l’IFS, Job Shadowing, impresa didattica e Tirocinio. Metodi, questi, che devono essere utilizzati allo scopo di favorire la circolarità fra teoria, pratica e lo sviluppo di competenze personali. Nonostante la rigidità dell’organizzazione scolastica il docente referente di PCTO deve creare la possibilità di individualizzare e personalizzare il percorso. Momento importante nei PCTO è quello relativo alla valutazione che può essere un momento di condivisione dei risultati di apprendimento (conoscenze-abilità, competenze); Intersoggettiva; Soggettiva ed Oggettiva .
* **Condivisione di quanto realizzato nelle singole Istituzioni Scolastiche**: Presentazione dell’organizzazione dei PCTO presso l’IIS Bazoli-Polo, Corso Socio Sanitario e Servizi per la Sanità e l’assistenza sociale (vd all.2) secondo gli indicatori del format fornito da UNIBG.

Durante la mattinata di Formazione il prof. Bussi, in qualità di coordinatore del progetto di Accompagnamento alla Riforma degli Istituti Professionali per l’indirizzo dell’Istruzione professionale Servizi per la Sanità e l’Assistenza sociale, ha creato degli account per i presenti per permettere di interagire su una piattaforma online per la prosecuzione della sperimentazione[**www.euganeolearnng.cloud/moodle**](http://www.euganeolearnng.cloud/moodle)

**------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------**

***3 ottobre 10.00 14.00***

***La seconda giornata di formazione:* “**Bilancio di competenze e PFI, tutorato formativo”, è stata guidata dalla proff.ssa Silvia Zampelin e dalla prof.ssa Lorenza Da Re **Dipartimento FISPPA**, UNIPD.

La formazione si è svolta in tre momenti:

* **Introduzione:** Nella società odierna le competenze richieste a ragazzi e ragazze che escono da percorsi di istruzione e formazione sono senz’altro di tipo professionale, ma sempre di più sono richieste *soft skills* che garantiscano loro di sapersi muovere con autonomia in contesti lavorativi e di vita in cambiamento continuo e di sapersi orientare e ri-orientare in momenti di transizione anche imprevisti. Le iniziative formative e didattiche che vanno in questa direzione privilegiano compiti autentici e sfidanti, coinvolgimento degli studenti in attività di ricerca, esplorazione, pensiero critico rispetto ad oggetti della conoscenza e rispetto a sé stessi. I giovani sono chiamati a confrontarsi tra loro e con i docenti/formatori, a riflettere continuamente sulle proprie decisioni e sul proprio apprendimento, a connettere nuove conoscenze con le vecchie, a creare nuovi ragionamenti e pensieri. La strategia pedagogica per preparare studenti e diplomati a tali richieste è quella di valorizzare e promuovere la centralità del ruolo degli studenti nei contesti scolastici, con riferimento alle pratiche didattiche. La ricerca in ambito educativo sottolinea come i contesti educativi e formativi debbano essere luoghi dove si strutturino partnership attive, di dialogo proficuo e di partecipazione allargata: studenti, insegnanti e tutti gli altri membri della comunità occorre che “lavorino insieme per creare e dare supporto allo sviluppo di opportunità educative partecipative e centrate sulla persona, luoghi dove venga alla luce la nostra umanità in modo da orientare il nostro imparare insieme” (Cook, Sather, 2013, pp. 27-28). In questo quadro, le proposte formative e sperimentali progettate mirano a promuovere alti gradi di personalizzazione della didattica e progetti formativi individuali (P.F.I.), che valorizzino la cooperazione fra pari insieme alla centralità, le caratteristiche, le propensioni di ciascuno studente per lo sviluppo di consapevolezza delle proprie scelte professionali e di vita, sia nei contesti scolastici che in quelli lavorativi.
* **Gruppi di lavoro:** Sono stati creati due gruppi di lavoro coordinati rispettivamente dalla prof.ssa Zampelin e dalla prof.ssa Da Re. I gruppi hanno lavorato sull’analisi di documenti relativi a due Attività:
1. **CI CONOSCIAMO ,** attività che è realizzata dal docente Tutor nella prima sessione di TF. L’attività ha come obiettivi di presentare i differenti membri del gruppo; creare un clima favorevole alle relazioni di gruppo e far conoscere le caratteristiche del TF.
2. **APPRENDERE A LAVORARE IN GRUPPO,** attività che è realizzata dal docente tutor in una sessione del TF e si pone come obiettivi di sviluppare negli studenti abilità per il lavoro in gruppo; analizzare il funzionamento dei ruoli all’interno dei gruppi di lavoro; definire alcune chiavi positive relative al lavoro di gruppo.

I gruppi hanno condiviso un documento relativo ad una intervista su un’esperienza professionale personale che supporta l’importanza del riscontro costante e consapevole dello studente nelle varie fasi di formazione.

* **Condivisione finale:** Il gruppo ha condiviso problematiche comuni alla componente docente dei nuovi professionali, uno dei quali il problema del tutorato che determina per un docente il monitoraggio del percorso formativo di più studenti.

Una delle richieste emerse è lo snellimento del modello di PFI.

Gli esperti sottolineano come il taglio di alcune sezioni e/o informazioni nel PFI siano pura discrezionalità del singolo Istituto.

Il materiale relativo alla seconda giornata è contenuto nell’all 3

Anche nella giornata del 3 ottobre il prof. Bussi, in qualità di coordinatore del progetto di Accompagnamento alla Riforma degli Istituti Professionali per l’indirizzo dell’Istruzione professionale Servizi per la Sanità e l’Assistenza sociale, ha creato degli account per i presenti per permettere di interagire su una piattaforma online per la prosecuzione della sperimentazione[**www.euganeolearnng.cloud/moodle**](http://www.euganeolearnng.cloud/moodle)

**ALLEGATI:**

All 1. UNIBG FORMAT E MODELLO CQIA

All 2 IIS BAZOLI-POLO ORGANIZZAZIONE PCTO

All.3 UNIPD AZIONI DI TUTORING

 BILANCIO DI COMPETENZE